ANNO LXXXVIII — POSCHIAVO, 22 AGOSTO 1951 — (Fond. 1. gennaio 1853) — NUMERO 34

Il Grigione Italiano

ORGANO DI PUBBLICAZIONE DELLA VALLE DI POSCHIAVO

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

Poschiavo e Valle Anno fr. 7.50, Sem. fr. 3.80, Trim. fr. 2,—
Svizzera Anno fr. 8.50, Sem. fr. 4.30, Trim. fr. 2.50
Estero Anno fr. 12.—, Sem. fr. 6.20, Trim. fr. 3.20

CONTO CHEQUES POSTALI No. X 200 - COIRA

SI PUBBLICA IL MERCOLEDI

Un numero separato costa cent. 20

Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente presso la spedizione del Giornale in Poschiavo. — Non si pubblicano scritti anonimi: i manoscritti non si restituiscono.

PREZZI DELLE INSERZIONI

— Per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — *Annunci: Cantone 10 cent. Nel resto della Svizzera 12 cent. Estero 13 cent. Reclame: 30 cent. Annunci funebri 22 cent.* — Le inserzioni dalla Valle di Poschiavo, dall'Engadina e dalla Bregaglia si ricevono dall'Amministrazione in Poschiavo, quelle provenienti dal resto della Svizzera e dall' Estero da PUBLICITAS S. A., COIRA e Succursali.

Il partito conservatore svizzero nel suo sviluppo e nel suo programma

di Giuseppe Lepori

La critica esercitata dai movimenti totalitari ai programmi dei vecchi partiti democratici non è stata mai, e non è, particolarmente tenera. Ricordiamo la vivace ed aggressiva pittura che ne fa Hitler nel suo « Mein Kampf »; i programmi non sono altro che specchietti per le allodole: quando è in vista una elezione, i partiti di antico stile si affannano a dare una rinfrescata alla lesta ai loro principi e alle loro rivendicazioni, preoccupandosi solo di non dimenticare di fare il solletico ad ogni gruppo un po' importante di elettori, sicchè i programmi finiscono tutti per assomigliarsi stranamente, salvo poi a transitare d'urgenza nel dimenticatoio, passata la baruffa schedaiola.

La critica non è oggettiva. Se qualche volta succede che nell'affanno elettorale si facciano strada calcoli opportunistici, non si devono dimenticare, per un giudizio onesto, due cose:

1. che ogni partito non sia l'espressione vulcanica e artificiosa di un disagio o di una insoddisfazione momentanea, ha sempre un centro di dottrina e di ideali a cui potrà talora divenire infedele nell'azione pratica, ma che in definitiva ne inspira l'orientamento generale. Un partito socialista potrà mettere la sordina su certi suoi scopi e collaborare anche per lunghi anni con altri partiti, ma per una legge che direi di gravità politica, la sua azione finirà sempre per ricondursi alle linee essenziali del programma;
2. che mutando i tempi ed i bisogni degli uomini ed il loro sentire, il programma di un partito, che non è un petrefatto di idee e di principi « ne varietur » deve svolgersi secondo una linea di continuo divenire per restare nell'orbita della realtà. Chi può dire ad esempio che il partito liberale d'oggi sia, programmaticamente, quello di cento anni fa ? E chi può fargli torto di essere mutato ?

Nell'esame del programma di un partito è quindi essenziale non arrestarsi a ciò che è soprastruttura transeunte, a ciò che può essere manovra o accorgimento tattico, e neppure a ciò che può ritenersi deviazione momentanea, ma a quanto è idea generale, fine anche remoto, a cui l'attività del partito si indirizza. Sotto questa premessa conviene considerare anche il partito conservatore svizzero.

La sua storia è relativamente breve, essendo stato fondato, nella forma attuale, il 22 aprile 1912. Ma con la sua fondazione in definitiva, altro non si è fatto che raccogliere in una organizzazione unica nazionale i diversi partiti cantonali i quali da tempo lunghissimo operavano attenendosi ad un programma che, pure tra colorazioni locali, corrispondeva nella sostanza. Tentativi precedenti — nel 1874, 1880, 1890 — non avevano sortito effetto duraturo per cause diverse, prima fra le quali la difficoltà di intendersi tra le organizzazioni dei grandi Cantoni a maggioranza cattolica e quelle dei Cantoni dove i cattolici formavano minoranze più o meno compatte. Le prime temevano di essere sopraffatte dalle seconde.

Un punto di divergenza consisteva anche nel sapere se il nuovo partito avrebbe avuto un carattere confessionale di marca cattolica o avrebbe invece accolto anche i protestanti di tendenza conservatrice.

I gravi problemi nazionali che esigevano che il cattolicismo politico raccogliesse le sue forze e facesse sentire in modo coordinato e unitario la sua presenza sulla scena federale, ove a mano a mano si trasportava il centro di gravità di tutta la vita dello Stato, fece rompere gli indugi.

La scelta del nome del partito presentò difficoltà in quanto era legata alla decisione di principio circa la sua confessionalità o meno: dopo un vivace dibattito, 145 delegati votarono per la denominazione: partito popolare-conservatore svizzero, 37 per la denominazione: partito popolare-cattolico svizzero, 11 per quella di « partito popolare svizzero ».

La fondazione di un partito conservatore unitario si appalesò utilissima: fu possibile l'elaborazione di una dottrina che si arricchì dei contributi di pensiero di uomini con varia esperienza provenienti da tutte le regioni della Svizzera, allargò gli orizzonti. coordinò gli sforzi e permise al cattolicismo di essere, non solo nei singoli Cantoni, ma nelle istanze federali, una forza che non si poteva ignorare. Ed è lieta constatazione questa, che i legami stretti nel 1912 fra i diversi partiti cantonali si sono fortemente rinserrati e nessuno da allora ebbe ad elevare alcun dubbio sulla bontà e sull'opportunità dell'organizzazione finalmente raggiunta. Le sezioni cantonali, per il grande divario delle condizioni politiche ed economiche, si presentano qua e là con caratteristiche proprie (e anche questa è applicazione di un federalismo vitale): ma nei principii basilari vi è un consentire unico.

Varia persino, nei diversi Cantoni, il nome del partito: nel Ticino si chiamerà conservatore-democratico, a Ginevra indipendente, altrove cristiano-sociale o conservatore-cattolico, varia l'organizzazione interna, la posizione nei confronti della politica cantonale, ma nella linea direttiva generale esiste un'unità che è caparra di successo.

L'organizzazione centrale è presto accennata. Organi del Partito sono il Congresso, formato dai membri della frazione parlamentare alle Camere federali e dai delegati delle organizzazioni cantonali in ragione di un delegato ogni mille gregari: il Comitato centrale composto di 15 membri della frazione parlamentare, dei 25 presidenti dei partiti cantonali, di 15 membri eletti dal Congresso e di 5 delegati per ognuna delle seguenti organizzazioni: cristiano-sociale, gruppo degli interessi agricoli, comunità di lavoro dell'artigianato e del ceto medio, unione dei pubblicisti cattolici: la Direttiva, che è l'organo esecutivo, composta di 15 membri.

Opportuna è, a questo punto, qualche cifra statistica circa l'importanza numerica ed elettorale del partito.

Nel 1919 gli elettori conservatori erano 156 mila e designavano complessivamente 41 deputati al Consiglio Nazionale. Nel 1943 gli elettori erano 181 mila, con 44 deputati. Calcolando che in qualche Cantone (Sciaffusa, Glarona, Vaud) non vengono presentate liste del partito per le elezioni federali, si può calcolare con un complesso di 200 mila elettori. Alle Camere federali, con i 44 Consiglieri nazionali, siedono 19 Consiglieri agli Stati conservatori, per cui la frazione conta nella Assemblea federale su 63 seggi, piazzandosi al primo posto, seguita da quella socialista con 61 seggi e da quella radicale con 59.

Giova considerare attraverso uno specchietto che fu già pubblicato lo sviluppo dei diversi partiti svizzeri dal 1922 ad oggi:

ELETTORI

	1922	1925	1931	1935	1943
Conservatore	153,836	155,367	184,602	185,052	181,329
Liberale-radic.	208,144	206,485	232,562	216,664	197,675
Contad. e borgh.	118,382	113,512	131,809	100,300	106,059
Liberale	29,041	30,523	24,573	30,476	28,433
Socialista	170,974	192,208	247,946	255,843	251,514
Comunista	13,441	14,837	12,778	12,569	—

Due constatazioni si impongono, davanti a queste cifre, per quanto concerne il partito conservatore. La prima è che esso costituisce una forza politica rilevante, accresciuta dal fatto che in parecchi Cantoni dispone della maggioranza assoluta, mentre in altri costituisce l'organizzazione politica più importante. La seconda constatazione sottolinea la stabilità della sua forza e la costanza dei suoi effettivi: dei partiti cosidetti di ordine è il solo che in un quarto di secolo non abbia subìto intacchi, malgrado la marea montante dei partiti di sinistra. Ciò non sarebbe possibile se non confluissero, unendosi, due condizioni: la prima, che il programma del partito conservatore è vivo nella coscienza constante di larghe masse e risponde ai suoi bisogni profondi: la seconda, che sa assumere, via via, nella sua attività, senza venir meno ai suoi principi fondamentali ed anzi quale sviluppo di tali principi, i problemi nuovi e diversi che ogni epoca porta in sè. Uno scrittore di politica radicale ticinese, Brenno Bertoni, volendo raffigurare in modo concreto la funzione dei partiti del nostro paese, trovò l'immagine della macchina che cammina sulla strada della storia: e di quella macchina il partito radicale sarebbe il motore e quello conservatore il freno. Immagine da accogliere, soprattutto dopo l'esperienza degli ultimi decenni, con parecchio beneficio, in quanto il motore sembra avere oggi cambiato nome, mentre quel partito al quale fu attribuita la parte di freno dimostra di avere una funzione di bel altra importanza. Vera è, invece, l'indicazione della prassi del partito conservatore: non procedere mai a sbalzi, accogliere, senza preconcetti delle idee nuove, ciò che non contrasta con i suoi principi perenni.

Conviene illustrare questi principi.

Il partito conservatore non è partito di classe e non abbassa quindi l'azione politica alla stregua di interessi materiali: e se pure fa all'economia ed ai suoi problemi larga parte, tiene in primo luogo in onore i valori morali. Ogni classe ha diritto all'esistenza entro i limiti giuridici fissati dai bisogni della collettività, ogni classe deve trovare un limite alle sue rivendicazioni, là dove giunge il diritto di rivendicazione di un'altra classe. I limiti saranno segnati dalla giustizia e dall'interesse generale. La politica, quindi, e non la economia, resta la mediatrice fra le classi sociali. Il partito di classe esaspera la pretesa dei bisogni di una parte sola della popolazione e trascura che nel complesso giuoco della nostra economia esistono altri interessi altrettanto rispettabili, Su questa impostazione generale della fisionomia del partito conservatore si innesta il principio della libertà civile e della democrazia.

In altri paesi, con tradizione monarchica, è stata difficile per i cattolici la conciliazione di due termini che apparivano contradditori, quello della libertà e quello dell'autorità: da noi il problema non si è posto sotto forma di antitesi, in quanto da secoli la libertà personale dell'individuo era in atto, quasi universalmente riconosciuta, senza contraddire al principio d'autorità. Non ha provocato nessuna grave crisi di coscienza o di partito l'accettazione di principi che erano rivestiti di paludamenti teorici nuovi ma che rispondevano ad una prassi secolare: e tanto più che secondo lo spirito svizzero le teorie nuove non venivano mai, da nessuno, accettate in pieno, ma solo deformate e piegate alle esigenze di una tradizione ben definita e di una mentalità indipendente e scaltrita. Le libertà individuali, le libertà democratiche non solo non sono oggetto di discussione da parte dei conservatori svizzeri, ma formano una parte essenziale del patrimonio che difendono. Ad esse si aggiungono, come conseguenza teorica e anche quale precetto politico imposto da situazioni storiche e da necessità concrete, la libertà e l'autonomia da concedersi ad organismi che rappresentano le parti costitutive della Confederazione: Cantoni, Comuni, Patriziati, a cui devono essere aggiunti quegli organi sussidiari a funzione sociale ed economica che decentralizzano i poteri dello Stato e gli impediscono di attribuire tutto a sè, tutto schiacciando sotto la sua massa potente: Sindacati, Corporazioni professionali, Consigli economici. Le necessità delle attuali condizioni europee hanno dato al potere centrale della Confederazione attributi molteplici che incidono fortemente sulla vita dei singoli e della collettività. Ma bisognerà appena possibile rivedere le posizioni. Il partito conservatore, come reclamerà il ripristinio delle libertà individuali, come si adopererà perché ai Cantoni venga ridato molto di ciò che fu loro tolto, così si opporrà alla tendenza già largamente manifesta di quello che lo Sturzo chiama « confessionalismo laico », che invece di professare la fede in Dio e in una Chiesa, pretende la professione di una specie di fede nello Stato laico. E' indubbio che a mano a mano che lo Stato si è andato sovrapponendo all'attività individuale per mezzo di molteplici controlli e monopoli, particolarmente nel dominio della cultura e dell'educazione, poi, più tardi, in quello economico e politico, si è fatta sempre più palese la sua volontà di ottenere dai cittadini, non solo un'adesione esteriore e formale, ma convinta e totale. Opporsi a tale tendenza sarà cosa ardua, ma la battaglia non può essere evitata. Ad impedire che lo Stato diventi tirannico, assorbendo tutta la società, è necessario appunto che l'individuo sia armato con le autonomie ben intese di quegli organi — famiglia, professione, organi politici, regionali — che lo difendono e fanno della vita sociale un tutto risultante di molte vitalità particolari.

Sotto l'aspetto di questa tutela, oltre che per ragioni più ampie che diramano dalla concezione spiritualistica del partito conservatore e della considerazione storica dell'aderenza del cristianesimo ai più alti bisogni dell'umanità, il partito seconda e sostiene la Chiesa, baluardo di insostituibile importanza a impedire che lo Stato si tramuti in un regime oppressore. E' troppo palese che essa, nella rivendicazione dei suoi diritti, rivendica nel contempo i diritti dei singoli e la sua resistenza contro la « tirannide » statale rappresenta di fatto un argine e una difesa della libertà.

Così il partito si trova naturalmente a lato di una istituzione eterna. Ma, come si è detto, si fa sostenitore della Chiesa per ragioni più ampie, che trovano la loro radice nella sua concezione politica generale, nella sua « Weltanschauung ». Già nel primo programma il partito conservatore professa che il bene pubblico potrà attuarsi sotto l'insegna dei principi cristiani, postula la libertà religiosa, proclama i diritti della Chiesa cattolica, combatte ogni misura in odio alle minoranze confessionali. La religione, non è, come fu detto con varia intenzione, « l'oppio dei popoli », non è un affare privato. Essa deve investire la vita dei singoli e quella dello Stato; i suoi insegnamenti devono segnare la norma di condotta di ogni attività umana. Perciò la politica non può mettersi fuori dall'orbita della religione, ma deve piuttosto tendere ad un'applicazione, anche nella vita pubblica, dei suoi principi. Come si intuisce, è questo un punto fondamentale, che imprime al partito una caratteristica inconfondibile. E non lasciamoci turbare da chi pretende che si mescoli, così facendo, il sacro con il profano: nessuna contaminazione, ma subordinazione dei fini terreni a quelli eterni.

E tuttavia, malgrado questa impostazione, il partito conservatore non è un partito confessionale, in quanto la Chiesa non può essere impegnata, e non solo nel dominio della politica religiosa, da un gruppo politico, il quale, oltre a mostrare la debolezza e la insufficienza umana, dovrà spesso districarsi in contingenze che esigono i compromessi.

Accoglie quindi nelle sue file anche aderenti di altre confessioni; anche potrebbe accogliere chi, pur non avendo il bene inestimabile della fede, consente con i principi morali affermati dal cristianesimo.

L'accettazione del principio religioso quale base di azione politica impone e svolge molteplici conseguenze, poiché ogni singolo problema non è considerato in modo indipendente, secondo l'arbitrio del momento, ma in armonica derivazione di un principio superiore. L'accentuazione dei diritti della personalità, in contrasto con le teorie statolatri che annullano l'individuo (statolatria politica e statolatria economica) ha qui la sua radice. Giova rilevare che il programma sociale del partito non è una affrettata lustra dei tempi nuovi, ma trova già la sua enunciazione nelle direttive adottate nel 1912 laddove, affermata l'opposizione alla lotta di classe, si chiede che alla classe operaia, agli agricoltori e al ceto medio sia assicurata un'esistenza decorosa e si condannano gli eccessi del capitalismo, negazione di ogni principio cristiano. La specificazione, in seno al partito, di una tendenza cristiano-sociale che fa propri gli insegnamenti delle Encicliche dei Papi, da cui deriva la soluzione dei problemi, non è accorgimento tattico, espediente per trattenere gli operai, ma logica conseguenza delle premesse basilari su cui il partito si impernia.

Si emette una facile profezia prevedendo che questa corrente nei tempi venturi è destinata ad una parte di singolare importanza nello sconvolgimento sociale che sembra prepararsi, avrà il compito di segnare l'indirizzo delle masse che pure nell'affermazione dei diritti, non vogliono rinunciare ad un ordine cristiano dello Stato. Anche in questa missione si appaleserà una volta ancora luminosamente la linea di condotta caratteristica del partito conservatore: nè reazione, nè rivoluzione. Non reazione che voglia far rivivere un passato ormai travolto dalla realtà del tempo o dar vita a ibride forme di involuzione; non rivoluzione che vuol distruggere, in furia rinnovatrice, anche ciò che merita di essere conservato. Ma evoluzione graduale, anche impetuosa se occorre, che, senza violare il processo di trasformazione dello Stato, lo guidi verso fini più alti e gli imprima il suggello di un più nobile libero generoso operare.

IL BIGLIETTO SETTIMANALE

AH, LE DONNE !

In un salotto, dove era anche Erminia Fuà Fusinato, si biasimava la larghezza con cui il Governo distribuiva le croci di cavaliere a uomini senza alcun merito, mentre le donne, anche le più degne, ne erano prive. La Fusinato allora improvvisò questo epigramma:

— Dica, Eccellenza, si potria sapere
perché, mentre ogni grullo è cavaliere,
donna non v'ha, per quanto abbia cervello,
a cui si doni un cencio di bindello ? —
— Perché le donne, caro il mio stordito,
devon portar la croce del marito ! —

In questi ultimi anni furono deposte diverse mozioni, presso i diversi Governi cantonali ed anche a Berna, chiedendo il diritto di voto anche per le donne svizzere. Ecco ciò che scrisse un anonimo in quelle occasioni:

« E voi siate, o — calzoni —, prudenti:
non osate gridar !... altrimenti
arrivar vi potrebbe un parere
della moglie che è già consigliere.
E le arringhe e le corti d'assisi
con rossetto e con cipria sui visi !
Perché poi riscaldarsi « in quel posto »,
se in cucina è bruciato l'arrosto ?
Non la zuppa aspettate, o mariti,
ma notizie, comizi e partiti:
per lasciar trionfar la — Ragione —
in mutande andrà il Pantalone !
Siate fiere, voi, patrie donzelle,
che portate calzoni e bretelle !
In omaggio alla « gran libertà »,
anche il voto il PROGRESSO vi dà !

— — — — — —

Per sentire un baccano infernale
andrem noi sul Logion federale. *Tr.*

Il saluto delle montagne

Poche parole mi sia consentito di scrivere in memoria di te, Angelo, amico indimenticabile. Poche e forse aride parole perché in certe ore la penna si trascina penosamente sulla carta e nella mano pesa come se fosse di piombo.

Un altro compagno caduto... Anch'egli anzitempo caduto nella pienezza della sua ancor giovanile vigoria, mentre la vita sembrava ancora sorridergli con tutte le sue infinite lusinghe. Caduto mentre per la floridezza materiale accumulata poteva ormai considerare come raggiunta la mèta di una posizione economica di solidità non comune. Caduto mentre si avvicinava l'ora di raccogliere i frutti di una lunga e intelligente fatica che era durata tutta la sua vita. Caduto non fra queste belle montagne che anch'egli fortemente amava, ma in terra lontana, laddove molti di noi, in volontario esilio, cercano un pane e una più vasta palestra per combattervi la quotidiana lotta per la vita. E' là che l'ingranaggio ci prende nella sua morsa una volta per sempre e per non più lasciarci, è la che la bella fiamma ci attira come le farfalle della vecchia similitudine ma che a volte, come a quelle, brucia le ali e arresta all'improvviso il volo vorticoso.

Una settimana prima che la Nemica gli tendesse il subdolo agguato egli era tornato, così come sempre soleva, a rivedere le sue belle montagne. Ed era venuto per salutarle ancora una volta — e doveva essere l'ultima ! — nel giorno sacro in cui la nostra patria celebrava il rito che ricorda il suo Patto memorando. Anche l'ultima volta che io lo vidi fu qui dove ora sto vergando queste poche affrettate e sconsolate righe. Poiché noi — e la cosa non vi sembri strana — solevamo vederci quasi soltanto qui, nella nostra libera Elvezia, e non laggiù dove la marèa umana sembrava come dividerci, separarci, e renderci sempre più difficili i nostri fugaci incontri. E allora ci ritrovavamo qui, fra queste nostre belle montagne, alle quali ci legava uno stesso tenace immutabile affetto e al cui dolce richiamo non sapevamo, ogni anno resistere...

Ma ora tu, amico buono, non verrai più quassù e, né io, né le nostre montagne, potremo più rivederti....

Per questo, forse, oggi — attraverso queste mie poche righe — esse ti mandano — con me — l'estremo saluto. Forse anch'esse, le nostre belle montagne, così superbe, così maestose, così imperturbabili, sentiranno oggi — come me — nel loro cuore di macigno un grande vuoto e uno struggimento infinito per la dolorosa scomparsa di uno dei loro figli migliori che, laggiù, in terra lontana, teneva ben alto il nome della sua patria e ne serbava gelosamente in sé il più vivo ricordo, dal quale sicuramente traeva vigore e tenacia, in quella lotta quotidiana per la vita, da lui così coraggiosamente e vittoriosamente combattuta.

Le Prese, 17 agosto 1951 V. L.

L'importanza della Strada del Bernina

Gli immani danni delle pioggie torrenziali della settimana scorsa avevano completamente interrotte le strade del nostro Cantone che ci collegano con l'Italia. Unica strada ancora transitabile era rimasta quella del Bernina. Infatti, tutto il traffico di piena stagione per l'Engadina e gli altri centri alberghieri del nostro Cantone, si svolse attraverso il nostro passo. Colonne ininterrotte di carri alpini di automobili di ogni genere ed ogni sorta di veicoli, percorsero nei due sensi questa nostra strada. Basta però interrogare gli automobilisti che in quei giorni si trovarono su questo tronco di strada, per comprendere come la strada del Bernina sia bisognosa di riattazione. Infatti essa è, in moltissimi punti, eccessivamente stretta che gli incroci di due macchine sono completamente impossibili. Quando poi due torpedoni si incontravano, ci volevano delle mezze ore prima di riuscire a passare. Oltre a ciò si aggiungeva ancora il cattivo stato del fondo stradale, dal quale la terra era stata asportata dall'acqua. In queste condizioni, la strada del Bernina ha dovuto sostituire il Maloia, lo Splügen, il San Bernardino, il Lucomagno ed anche il San Gottardo. Essa fu l'unica arteria che alleviò lo scapito dei centri alberghieri dell'Engadina, causato dal mancato afflusso degli stranieri in seguito ai danni dell'alluvione. La strada del Bernina non cedette alle intemperie e così mantenne le comunicazioni, proprio nel periodo di piena stagione, fra il sud e il nord delle Alpi. Senza dubbio, la nostra industria alberghiera avrebbe sofferto molto di più, se il Bernina non ci fosse stato. Con ciò è ancora una volta dimostrata l'importanza non solo locale, ma cantonale ed internazionale di questa strada. E' ben giusto quindi che il nostro Cantone faccia degli sforzi per riattarla e che essa possa venire inclusa nel programma stradale federale.

A questo scopo si è formata una Commissione dei Comuni di Poschiavo e Brusio, la quale nell'interesse della nostra Valle, dell'industria alberghiera del nostro Cantone, cerca una soluzione per una giusta riattazione della strada del Bernina.

Per la Commissione pro strada del Bernina:
L'Attuario: Dr. F. LUMINATI

COSE COMUNALI

A comporre la Commissione incaricata di preparare un regolativo — organico — completo degli impiegati comunali, includendo la cassa pensione degli stessi, sono nuovamente stati nominati i signori:

Lardelli Otto
Semadeni Dialma
Maranta Franz

Quali membri del Comune nella Commissione vallerana dell'Autoclub circa migliorie alla strada del Bernina vengono nominati i signori:

Consigliere Semadeni Dialma e
Ispettore forestale Bisaz Otto.

Vien preletta la Circolare 25.4.51 della Centrale per l'economia di guerra del Canton Grigioni che per previdenza invita i Comuni a costituire scorte di farina panificabile nelle panetterie. Per il Comune di Poschiavo trattasi di circa 240 quintali, suddivisi a 8 panifici, scorta per un mese. L'Ufficio orienta il Consesso e prelegge il contratto stipulato coi singoli panettieri, che tacitamente il Consesso l'approva.

Si prende visione della domanda inoltrata dalla Commissione del Borgo a firma del Preside signor Compagnoni Lorenzo. Dalla stessa emerge la loro intenzione di rifare completamente a nuovo la cosidetta strada dei palazzi sia con cubetti, sia con massicciata simile a quella messa in opera a Clalt da parte delle Forze Motrici. Secondo calcoli fatti dall'Ing. di Circondario Häusermann per la esecuzione a cubetti con scolo bilaterale delle acque e marciapiede lungo le case, è prevista una spesa di fr. 38'000.—. Vuol sembrare al Consesso essere più razionale la sistemazione dell'intiero tronco, dalla strada cantonale fino su all'Ospedale di San Sisto e non solo la pavimentazione della strada dei Palazzi. La prima parte riguarda il Borgo, la seconda il Comune e la terza dalla casa A. Jochum all'Ospedale di San Sisto il Cantone. L'ultimo tronco quello cantonale, dalla cosidetta acqua di Melera fin su all'Ospedale è oggi troppo stretto, occorre allargarlo sensibilmente. Tenor lettera del signor Compagnoni, il signor A. Jochum, qualora l'opera viene eseguita in un tempo non troppo lontano, è d'accordo di mettere a disposizione gratuitamente la necessaria striscia di terreno per l'indispensabile allargamento. Gl'incrociovia dovrebbero pure essere allargati.

Il Consesso unanime incarica il signor Bisaz ispettore stradale, acché voglia interessarsi presso il Dipartimento cantonale delle Costruzioni, onde poter giungere alla razionale sistemazione dell'intiero tronco. Anzitutto il Consesso desidera avere un piano e preventivo della spesa totale e l'ammontare del sussidio cantonale e federale previsto.

CENSIMENTO FEDERALE DEGLI ALBERI DA FRUTTA

Meli	3897
Peri	730
Ciliegi	966
Prugni	1180
Peschi	57
Albicocchi	30
Cotogni	9
Noci	177
Totale complessivo	7046

Difesa del Passero!

P.I. L'altro giorno, passando per una strada del Borgo udii un colpo di flobert. Davanti ai miei passi cadde sul selciato un passero con un'ala spaccata, sanguinante. Dal becco gli usciva sangue per il colpo della caduta. I suoi occhi neri, pieni di mortale spavento, mi guardavano. Alcuni bambini lo raccolsero e lo portarono via. Dissero: — lo portiamo a casa e lo uccidiamo; non guarisce, perché è troppo ferito —.

Meno male, pensai tra me ! E se fosse caduto in qualche luogo dove nessuno lo vedeva ? Quale agonia ! Oppure cadeva sotto l'unghie di un gatto, dopo chissà quante ore di dolore.

Ma quale sarà il motivo che muove certi individui a sparare sui passeri ? La fame ? l'odio ? una mania insana ?

Povero passero, se tu sapessi quanta gente t'insulta e vilipende, non ciarleresti certo da mane a sera, dall'una all'altra stagione, tra gli alberi, sui tetti e nei canneti. Tu credi, per candida natura, di rallegrar le genti e le contrade ma non sai quanto rancore desta la tua spensieratezza.

Umile passero, senti, io voglio riferirti quello che dice di te l'uomo, abituato a veder nelle creature soltanto cose utili, inutili e dannose; solito a coltivar l'utile immediato, a trascurare ciò che appare inutile, ed infine a combattere ciò che ai suoi miopi occhi appar dannoso. Egli dice che sei un fannullone, un ladro, un litigioso e sai far molte chiacchiere, ma del canto non conosci neppure gli elementi più semplici. Ed un dottor che d'animali se ne intende molto, m'ha detto che sei una delle cause del diffondersi della mala peste; dico quella dei polli, ché l'altra, quella degli uomini, risulta debellata da un pezzo. Ma non solo la peste, ben altre malattie infettive, parassitarie o che so io, tu porti nei pollai con le zampette; sei un flagello... peggio dei topi, peggio dell'anofele, peggio del cancro, della lebbra e, infine direi, ben peggio della guerra.

Questo dottore, quest'uomo che sa molto d'animali, s'è detto speranzoso, giorni or sono, che la legge intervenga con savio articolo ed imponga, quale misura urgente di sicurezza, che i pollai sian coperti di fine rete metallica, sì che l'accesso all'essere molesto che tu sei, venga impedito e le funeste, malsane zampette sian sempre radiate dai recinti.

Non protestare ! Lo so, lo so che son parziali quei che parlan così, e dovrebbero, prima di guardare a quella spanna di sudiceria che fa da suolo ai regni di cui denuncian violatore il passero; e dovrebbero, prima, far applicare le leggi che ci sono per l'igiene dei luoghi ove si tengono animali in clausura. Ma che vuoi ? Gli uomini vedono soltanto il bruscolo nell'occhio del vicino e mai la trave che han nel proprio. Queste cose le sanno, perché basta passare da vicino a certe gabbie da galline, per sentirsi restringer la gola, e ti verrebbe voglia di rinunciar per sempre a mangiar pollo, pensando a quella puzza e alla sozzura tra cui le povere bestiole son costrette a campare. Ma non è quello, sei tu che porti peste, coccidi e tutte le diavolerie; sei tu, ladro, che per rubare nelle mangiatoie infesti e infetti senza discrezione quella spanna di sterco, scusa se parlo chiaro, su cui passeggiano le brave detenute.

Non rattristarti, passero caro; te l'ho già detto com'è fatto l'uomo: egli ha bisogno sempre di un capro espiatorio cui far scontare i propri peccati. Ma se domani tu lasciassi il paese, io son sicuro che offrirebbe ogni ben di Dio per trattenerti a rallegrare ancora giardini, parchi, ville e tutta l'aria col frullar delle ali color di terra fresca e col cip-cip frequente inesauribile. Resta, passero ! Resta ! Non ti crucciare se dicon che distruggi il raccolto e impesti le galline; molti t'amano ancora e sanno la tua pena quando nei lunghi inverni paghi cara la fedeltà al luogo dove sei nato e molti sono ancora quelli che braman la tua nota allegra e spargon briciole sopra il davanzale quando la terra è coperta dallo strato gelido e bianco della tua nemica. E quando la natura pare morta per il freddo e la neve, sei tu che ne mantieni vivo il palpito profondo ed inietti fiducia nel ritorno della primavera col saltellare inquieto, coi brevi voli e con il fioco cip-cip da infreddolito. Oh ! Non temere ! Chi ama la natura ama te pure e chi ti odia è gente di poco conto perché se alzasse un momento lo sguardo, avido solo del gretto bene materiale, s'accorgerebbe che tutti siamo figli d'una sola madre e ciascuna creatura ha diritto di vivere in pace nell'armonioso andare delle cose che forman l'universo.

Lo sai che devi dire, passero fedele, quando t'incontri con certi: — O voi, ditemi un po'; avete mai trovato, in quei volumi che parlano di storia e non tralascian cenni a carestie, che popolo sia morto dalla fame per colpa di quei passeri che denunciate distruttori di messi ?...

« E avete mai udito che una stirpe di umani oppur di bestie, estinta quasi dall'epidemia, abbia indicato il nido d'infezione nelle zampine d'una passeretta che volando qua e là facea l'untore ?...

« Ditemi, infine, voi che m'accusate d'essere litigioso, qual'è quel popolo che per l'influenza d'un battibecco tra quattro passerotti s'è indotto a trar la spada e a sparger sangue con l'ardore irruente delle belve ?... » —

Di' questo e t'assicuro che i tapini abbasseranno, vergognosi, gli occhi.... Ma forse, ormai, t'ho quasi annoiato col mio lungo discorso e quindi mi congedo. Torna tranquillamente, torna a ciarlare, da mane a sera, dall'una all'altra stagione, tra gli alberi, sui tetti e nei canneti; e se qualcuno ti guarda di malocchio, fagli un cip-cip sul muso e vienimi a trovare; ci saran sempre per te, come per gli altri amici, quattro chicchi di miglio e un po' di pane; e se ti piace la verdura fresca, va pure nel mio orto; ci sono le lattughe che stanno per scoppiare e chissà quante, come tutti gli anni, andranno in fiore insieme alla cicoria e le dovrò buttare a far letame.

Pier Riccardo Frigeri

Cronaca della Valle

RADIOPROGRAMMA

per sabato prossimo 25 agosto dalle ore 18.30 alle 19.00:
I NOSTRI ARTISTI

NECROLOGIO

A 89 ½ anni si spegneva serenamente a San Sisto la lunga e operosa vita della signora Derungs Dorotea. Per lunghi anni era stata accanto al marito d.b.m. nel servizio di posta a Poschiavo. Nel contempo accudiva, dopo servizio, ai lavori casalinghi e all'educazione dei figli.

Rimasta vedova nel 1944 attese a prepararsi al trapasso, nella consapevolezza e nel conforto di aver speso bene la sua « giornata » nel lavoro e nell'amore per il prossimo.

Un lungo corteo funebre la volle accompagnare alla sua ultima terrena dimora.

Che Dio la ricompensi del bene fatto.

Ai Parenti vive condoglianze.

« BENVENUTI » A LE PRESE

Una Commissione di 15 Consiglieri nazionali scenderà all'albergo Bagni Le Prese. E' condotta dal Cons. Federale On. Rubattel, Capo del Dipartimento dell'economia. L'on. Rubattel trascorse, due anni fa, le sue vacanze a Le Prese.

Domenica 26 corr. la suddetta Commissione si riunirà in seduta all'albergo Bagni Le Prese. Essa visiterà fra altro le regioni colpite dalle valanghe nel nostro Cantone.

*** Il 7 settembre avremo in Valle, all'albergo Le Prese, la visita del Coro Virile di Suhr (Ct. Argovia).

SECONDO FIENO E CEREALI

Ferve la raccolta del secondo fieno e dei cereali. Per qualità e per quantità la raccolta del guaime può dirsi buonissima. Però il tempo è alquanto incostante.

Davanti alle trebbiatrici di San Carlo, di Fondovilla e di Annunziata si fermano i carri di cereali in attesa del loro turno. Nell'interno del fabbricato romba il motore e in poche ore è compiuto il lavoro di settimane. Quindi si ripone il grano nei sacchi, si pulisce dalla pula, si essica per bene in locali arieggiati ed è quindi pronto per il mulino.

Quasi dovunque da noi è abolito il sistema della molitura. Al suo posto è subentrato una tassa fissa di macinazione.

Anche il raccolto dei cereali, segale, frumento e orzo, è soddisfacente.

STUDENTI A SVITTO: COLLEGIO MARIA HILF (Rit.)

Ramo commerciale: Diplomati: Cortesi Alfonso, Cologna, Della Cà, Brusio, Zanoni Guido, Cavaglia: 4. Triacca Gino, Campascio: 3. Luminati Ennio, Poschiavo.
Ramo tecnica: 5. Pola Pietro (1.-II Tr.), Poschiavo.
Ramo ginnasiale: 2. Gervasi Attilio, Poschiavo. A.G.

TIRI DI CAMPIONATO 1951

Il tiro di campionato alla distanza di 300 metri si eseguì il giorno 12 agosto a Poschiavo. Partecipanti 27 tiratori di 5 società di tiro.

Risultati di sezione:

Bersaglieri Brusio	P. 231,8
Le Sanzine, Poschiavo	P. 229,5
Bersaglieri Poschiavo	P. 226,75
Bersaglieri Aino, San Carlo	P. 210,33
Fucilieri Squadra di Basso	P. 203,00

Risultati individuali con distintivo di corona:

P. 251 Zanetti Mario, Campocologno, campione distrettuale di tiro a 300 metri e vincitore della coppa ambulante del Circondario di tiro XII.
P. 250 Alabor Willi, Campocologno
P. 243 Obwegeser Josef e Zanetti Luigi, Poschiavo
P. 239 Caviezel Georg, Campocologno
P. 236 Monigatti Giovanni, Brusio
P. 235 Crameri Domenico, San Carlo
P. 233 Rampa Cesare, Miralago
P. 230 Gervasi Riccardo, Poschiavo
P. 229 Cortesi Felice, Poschiavo
P. 227 Capelli Clemente, Prada
P. 225 Semadeni Reto, Poschiavo

Risultati con menzione onorevole:

P. 224 Dürr Johann, Godenzi Albino, Zanetti Renato, P'vo
P. 222 Tuena Anselmo, Prada
P. 221 Cortesi Stefano e Pool Silvio, Poschiavo
P. 219 Egli Alfredo, Poschiavo
P. 224 Bordoni Gino e Helbling Valentin, Poschiavo

Migliori risultati nelle singole posizioni:

A terra: Rampa Cesare	P. 94
In ginocchio: Alabor Willi	P. 89
In piedi: Gervasi Riccardo	P. 80

Tiro di campionato alla distanza di 50 m.

Questa gara di tiro ebbe luogo a Poschiavo il giorno 19 agosto. Partecipanti 21 tiratori, 2 società di tiro.

Risultati di sezione:

Pistolen-u. Revolverklub Campocologno	P. 241,75
Società Tiratori Pistola, Poschiavo	P. 239,25

Risultati individuali, con distintivo di corona:

P. 261 Lardi Enrico, Poschiavo, campione di tiro distrettuale di tiro a 50 metri e vincitore della coppa amb.
P. 258 Alabor Willi, Campocologno
P. 253 Zanetti Mario, Campocologno
P. 238 Schmid Gottfr., Campocologno
P. 236 Dürr Johann e Langstein Eduard, Poschiavo
P. 235 Caviezel Georg, Campocologno
P. 234 Roth Paul, Campocologno
P. 229 Crameri Bruno, Poschiavo

Risultati con menzione onorevole:

P. 224 Burkhardt Stephan, Poschiavo
P. 223 Frank Hans, Campocologno
P. 218 Blumenthal Joh., Campocologno
P. 217 Crameri Domenico, San Carlo
P. 213 Amherd Linus, Campocologno

TIRO DI CAMPIONATO CANTONALE, 300 e 50 METRI

Questo tiro avrà luogo il 2 settembre a St. Moritz. I tiratori che intendono partecipare a questa gara, se non sono già iscritti, vogliano annunciarsi entro il 26 c.m. al presidente del Circondario di tiro, dove riceveranno informazioni esatte riguardante orario, diritto di partecipazione, spesa, ecc.

Circondario di tiro XII
Il Comitato

MANOVRATORE DELLA F. R. PENSIONATO

Il signor Pola Luigi, manovratore presso la Ferrovia Retica venne pensionato il 1. luglio a. c. dopo 34 ½ anni di servizio. La decisione di accordare al signor Pola Luigi la pensione anzitempo è motivata dal suo stato di salute, il quale, specie nei mesi del duro e pericoloso servizio invernale, deve essere a tutta prova.

Nel mentre ci congratuliamo col signor Pola Luigi e gli auguriamo ben di cuore un lungo ozium cum dignitate, facciamo voti alla sua salute.

STAFFETTA COMBINATA 19 AGOSTO 1951

Con tempo splendido si è svolta domenica scorsa la preannunciata staffetta pro 1951. Ecco i risultati:

1.	Squadra no. 5	Sport Club Palü	tempo	48'50"
		Brunoldi Gildo, Grassi Italo, Jenny Reto, Crameri Basilio, Luminati Marcello.		
2.	»	» 3 Unione Sportiva P'vina	»	50'46"
3.	»	» 6 U.S.P.	»	50'53"4/5
4.	»	» 4 S.C.P.	»	51'23"
5.	»	» 2 U.S.P.	»	52'08"
6.	»	» 1 Isolati B.	»	55'12"
7.	»	» 7 Isolati C.	»	60'06"

Individuali:

400 m	Primo:	Brunoldi Gildo	S.C.P.
4000 m	»	Grassi Italo	S.C.P.
Ciclista	»	Reto Jenny	S.C.P.
Montagna	»	Albino Giuliani	U.S.P.
Finalista	»	Marcello Luminati	S.C.P.

Comunicati

AIUTO DELLA CONFEDERAZIONE AL GRIGIONI E AL TICINO

Il Consiglio federale ha preso nota con dolore dei gravi danni causati ultimamente dal maltempo nei cantoni Grigioni e Ticino. In segno di compartecipazione e per alleviare i più impellenti bisogni, ha stanziato un credito di fr. 50'000.

COMITATO PRO CALANCA

In vista dei gravi danni subìti dalla popolazione di Val Calanca a causa delle ultime alluvioni, il comitato Pro Calanca comunica che gli occorrono i necessari mezzi per:

a) aiutare i piccoli comuni della Calanca a ricostruire i ponti e le vie di comunicazione.
b) aiutare le famiglie a sopportare i danni non coperti dalle assicurazioni.
c) finanziare le spese di fornitura e di trasporto di viveri, acqua potabile e forza elettrica.

La Calanca è riconoscente a tutti coloro che l'aiuteranno, versando un'offerta al CONTO CHEQUES POSTALE XI 5185 Comitato d'aiuto Pro Calanca, CAUCO.

GRANDE CIRCUITO CICLISTICO POSCHIAVINO 2 SETTEMBRE ev. 9 SETT. (Com.)

Causa imprevisto la sopra menzionata gara ciclistica, premesso un numero sufficiente di partecipanti (con un numero di 4 biciclette da turismo e 4 da corsa) viene definitivamente tramandata al 2 settembre, ev. al 9 settembre.

Tutti i ciclisti della Valle, soci o non soci dell'U.S.P. possono prendere parte a codesta interessante gara ciclistica.

ITINERARIO: Poschiavo (casa Casanova) Spoltrio, Resena, San Carlo (Latteria), Poschiavo (via del Pozzo), Le Prese, Pagnoncini, Prada, Annunziata, Via di Selva (Calchera), Viale, Poschiavo.

Tratto da percorrere tre volte. Prima di detto circuito verrà effettuato il Circuito a cronometro dei Cortini.

Si fa caldo appello a tutti i ciclisti della valle a prendere parte in bel numero a questa gara.

Annunciarsi al più tardi entro il 30 agosto al comitato dell'U.S.P.. Detto Comitato declina ogni responsabilità per eventuali infortuni che avessero a succedere ai corridori stessi o da questi provocati e terze persone(vedi Statuti U. S. P. Articolo 20). Possibilità di assicurazione il giorno della gara.

Già sin d'ora un benvenuto a tutti e buon allenamento.

Il Comitato dell'USP

I CACCIATORI

membri della locale società cacciatori, sono cordialmente invitati alla radunanza ordinaria che avrà luogo domenica prossima 26 agosto 1951 alle ore 20.30 nei locali del « Gambrinus ». Trattande: protocollo, discussione su prescrizioni caccia 1951; taglia volpi 1951; rapporto allevamento lepri; diversi. Verrà fatta pure l'estrazione della ruota della fortuna e distribuzione dei premi.

CONTADINO, LEGGI E PENSACI

Fare il contadino con vantaggio e saggezza è necessario anche al tempo dei fieni, di coltivarli in modo che il risultato sia quasi perfetto. E per ottenere ciò non basta tagliarlo e fidarsi del tempo. Poiché il tempo non è sicuro e se piove non si deve permettere che divenga guasto come invariabilmente succede se non si ripara. E come si fa ?

So che a Poschiavo e anche altrove non tutti mettono in pratica il mezzo per evitare che la pioggia guasti il fieno.

Anch'io anni addietro ho avuto guaime in mucchi e causa la continua pioggia si ridusse atto solo per il letamaio. E' vero.

Ma il figlio frequentò la scuola agricola e apprese che c'era il mezzo per evitare guasti.

Una volta un poschiavino mi disse che se il fieno era poi muffo.... erano poi le vacche che doveano consumarlo ! Proprio un bel ragionamento.... ma le vacche non parlano sibbene lo rifiuteranno anche a danno del padrone. Così il figlio un dì comperò stanghette e fece dei cavalletti per posarci sopra il fieno sollevato dal terreno quando c'è timore di pioggia e non facciamo più senza. E il fieno se quasi secco lo si mette sopra e a seconda, se poco secco non troppo, se quasi secco invece su su alto da fare un gra n mucchio.

Piove ? Venga pure, pur anche a lungo, ma appena c'è il sole in un paio di ore è bel secco e pronto da condur via.

Sarà un po' bruno esteriormente, ma il resto senza muffa. Chi lo mette a mügegl a terra sarà scolorito, giallo e nero e poco di buono e il più perché non prese aria avrà anche muffa. Questo non succede se alto dal terreno o sui cavalletti.

Altro mezzo da usare è di ficcare delle stanghe lunghe un metro e mezzo nel terreno distante due e più metri una dall'altra e fissare fili di ferro o stanghette mezzo metro dal suolo la prima e due altre più in su a data distanza.

Il fieno si mette leggero se verde e di più se asciutto, di modo che finito sembri un muro o siepe.

Per esperienza fatta, si conserva bene, ma attenzione, mai a mucchi sul terreno se piove.

Lessi che nel piano della Linth hanno coltivato 43 ettari a fieno e nonostante la tanta pioggia di questa estate il risultato è stato molto soddisfacente. Le stanghe furono messe e verranno lasciate fino alla fine della stagione. Contadino, ciò vuol dire lavorare un po' di più, ma non temere il lavoro extra. Importa « cal toc dal fen al sia bel e bon par li besti».

Coruxin

Colletta della CROCE ROSSA

Come tutti gli anni dal 1. al 25 settembre, avrà luogo la colletta organizzata dal Comitato Internazionale della Croce Rossa. Questo Comitato Internazionale, organizza una sola colletta all'anno, in settembre, e la Sezione Samaritani di Poschiavo, federata alla Croce Rossa, raccomanda e prega gli abitanti del Comune di Poschiavo, di fare buona accoglienza alle colletrici.

La Direzione si permette di pubblicare quanto segue:

Le impressioni raccolte da Henri Dunant sul campo di battaglia di Solfarino (1859) l'hanno spinto a proporre un accordo internazionale per lenire le sofferenze dei feriti di guerra.

I suoi sforzi e quei dei suoi collaboratori più vicini hanno portato nel 1863 alla fondazione del Comitato internazionale della Croce Rossa e, nel 1864, alla prima Convenzione di Ginevra per la protezione dei feriti ed ammalati degli eserciti in campagna. Da allora, per merito del Comitato internazionale a Ginevra, i prigionieri di guerra, poi recentemente le persone civili furono messi al beneficio di una protezione analoga. Il C. I. C. R. si è sforzato costantemente di completare e di migliorare l'insieme delle convenzioni e oggi, le 4 Convenzioni del 12 agosto 1949, che portano la firma di ben 61 stati, vengono man mano ratificate.

Allo scoppiare di un conflitto, il C. I.C. R. — come lo vogliono le Convenzioni — organizza un'agenzia centrale di informazioni riguardanti le vittime della guerra. Le Convenzioni gli conferiscono il diritto di inviare dei delegati nei paesi in guerra per visitare i campi dei prigionieri e trasmettere loro soccorsi morali e materiali. Il C. I. C. R. sorveglia nel contempo l'applicazione delle Convenzioni e organizza azioni di soccorso a favore di ogni categoria di vittime della guerra.

Dalla fine della seconda guerra mondiale, in diversi punti del mondo, il Comitato internazionale della Croce Rossa ha dovuto intervenire in seguito ai conflitti avvenuti in Palestina, in Grecia, in India, in Corea, ecc.

Composto esclusivamente da cittadini svizzeri, il C.I.C.R. rimane un'istituzione svizzera, apolitica ed indipendente, la cui opera umanitaria disinteressata mantiene il prestigio della Svizzera ovunque nel mondo.

Delle Società nazionali di Croce Rosse esistono in 68 paesi. Il numero dei loro soci ammonta a 100 milioni; la Croce Rossa ha dunque conquistato il mondo intero, la sua universalità è effettiva.

All'origine, il compito esenziale della Croce Rossa era di soccorrere i feriti e gli ammalati sul campo di battaglia, ma oggi la sua attività si è estesa ad ogni vittima militare e civile della guerra. Le sofferenze scaturite dalla guerra sono immense ed i mezzi per lenirle tragicamente insufficienti. Se rimaniamo impotenti dirimpetto a taluni avvenimenti e vicissitudini umane, dobbiamo però recare aiuto con tutti i mezzi nostri a quei che soffrono. E' questo il nostro modo di contribuire ad una migliore comprensione tra le nazioni e al mantenimento della pace, unica speranza dei popoli.

La Croce Rossa è oggi simbolo di un mondo più umano che deve trionfare. In tutti i paesi, quei che sotto il segno della Croce Rossa, praticano l'amore del prossimo e il rispetto della persona umana, contribuiscono alla realizzazione del suo ideale umanitario.

L'allontanamento del conflitto mondiale ha fatto sì che i compiti del C. I. C. R. sono diminuiti. Purtroppo, le sofferenze risultanti dal suddetto conflitto sono ancora immense, mentre altri nuovi conflitti sono scoppiati.

Nel Bengala, nella seconda metà del 1950, una missione C.I.C.R. è venuta in aiuto a centinaia di migliaia di rifugiati musulmani ed industani ai due lati del confine. La presenza di delegati, medici ed infermieri svizzeri, come l'hanno sottolineato le Autorità tanto indiane quanto pakistane, ha contribuito largamente a placare gli spiriti ed a prevenire torbidi e massacri. Il costo di detto intervento umanitario è ammontato a fr. Svizzeri 600 000 interamente a carico del C.I.C.R. a Ginevra.

In Corea, il C.I.C.R. è intervenuto sin dal principio delle ostilità, ossia il 26 giugno 1950. Egli ha offerto i suoi servizi umanitari alle due parti in conflitto. Due delegati hanno potuto recarci immediatamente in Corea del Sud ove risiedono ancora. La Corea del Nord non ha tuttora risposto alle offerte venute da Ginevra e ha lasciato senza risposta i 24 telegrammi che gli furono indirizzati nel corso di questi ultimi mesi. Il Presidente del C.I.C.R. ha proposto di recarsi di persona presso le Autorità nord-coreane per studiare con loro come potrebbe essere possibile di portare aiuto ai prigionieri di guerra e di soccorrere la popolazione civile, vittima dei combattimenti. Tale iniziativa senza precedenti nella storia quasi centenaria del C.I.C.R. non è stata presa in considerazione. Però, il Presidente del C.I.C.R. ha potuto recarsi a Pekino e si serba la speranza che sarà possibile compiere in Corea del Nord l'attività umanitaria prevvista dalle Convenzioni di Ginevra, eventualmente attraverso l'intermediario momentaneo della Croce Rossa cinese e colla sua collaborazione.

†

ANNUNCIO DI MORTE

Profondamente rattristati diamo l'annuncio che é piaciuto al Signore di chiamare a Sé la nostra indimenticabile **Mamma**, Nonna, Suocera e Zia

Dora Derungs-Heim

spirata giovedì sera 16 corr., dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, nell'età di anni 89 ½.

Gli afflitti superstiti:

Famiglia DERUNGS-MINI
Famiglia DERUNGS-ZIMMERLI
e congiunti.

RINGRAZIAMENTO

Commossi ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro lutto, accompagnando la nostra cara Estinta alla Sua ultima dimora e inviarono dimostrazioni d'affetto e fiori.

Un grazie speciale al medico curante signor dott. Maranta ed alle Reverende Suore dell'ospedale San Sisto, che si adoperarono con vero spirito di abnegazione onde lenire le sue sofferenze.

Gli afflitti superstiti

Giorgio Jenatsch

18

Per gentile concessione del Traduttore prof. G. Zoppi e dell'Editore Rizzoli, Milano

Il luogotenente guardava con curiosità Jenàtsch che gli sedeva di fronte, strettamente avvolto nel mantello per ripararsi dal vento della sera, il viso ombreggiato dal cappello spagnuolo. Ma una parola di scherzo, che stava per gettargli, gli morì sulle labbra, ed egli rabbrividì.

L'amico se ne stava lì, appoggiato all'indietro sulla gondola. Il volto bruno, che lungo il giorno aveva sempre visto animato e mosso dalle più varie manifestazioni d'un temperamento focoso e d'uno spirito versatile, ora appariva come tramortito, come raffreddato in metallica durezza. Guardava innanzi a sé le onde arrossate dal crepuscolo; nel suo irrigidimento appariva sconvolto e minaccioso.

Wertmüller, frattanto, non si lasciava scomporre, e, non venendogli in mente altro di più adatto né di più conveniente, tornò a parlare ancora una volta, con espressioni ammirative, della Giuditta grigione.

— Lasci un po' stare questo paragone indegno, anzi sommamente improprio ! — proruppe ora l'altro, aspro e violento, come uscendo da un sogno. — Al posto di Lucrezia, ogni donna grigione avrebbe agito così.

Poi parve accorgersi a un tratto dei lumi della città che s'avvicinavano, e, accennando ad essi, balzò senza transizione a un tono amabile. — Siamo già arrivati, — disse alla leggera. — Prima di approdare allo scalone del Duca, non potremmo andare fino alle Zattere, dove ho dato ordine ai miei servi di trovarsi coi miei averi riportati di Dalmazia ? Questi averi vorrei subito metterli al sicuro nel Palazzo del Duca.

— È quasi impossibile, capitano. Il giro sarebbe assai lungo, e già scende la notte. Sono garante di lei, e il Duca è puntuale fino alla pedanteria, — replicò Wertmüller, meravigliandosi in segreto, e domandandosi perchè mai Jenàtsch avesse bisogno di protezione per sé e le sue cose.

Ancora una volta egli cercò di leggere su quel volto coperto d'ombra, ma la gondola piegava proprio allora in un rio stretto escuro, e, nel buio della notte, soltanto lo guardavano ancora due pupille ardenti, simili a quelle d'un leone.

Quando la gondola, nel Canal Grande, approdò ai gradini marmorei del Palazzo del Duca, accanto a un'altra pronta alla partenza, sulla soglia del portone dai begli archi apparvero due figure d'uomini in abito di magistrato: pieni di espressione, i loro profili spiccavano sul chiaro sfondo dell'atrio splendidamente illuminato. Uno di essi mostrava tutta la finezza, la posatezza, e insieme l'agilità nelle mosse d'un Veneziano distinto; l'altro, di corpulenza e d'aspetto tedescamente onorevole, si andava schermendo, con una cortesia un po' provinciale, di uscire pel primo.

— Avanti, signor Waser ! Lei è il mio onoratissimo ospite ! — diceva lo snello Veneziano, che ora Jenàtsch e Wertmüller salutarono molto rispettosamente: era il Provveditore della Repubblica. Grimani si volse al Grigione con attraente amabilità: — Per stavolta non facciamo discussione. Siccome il nobile Duca l'attende, non posso trattenerla qui. Per cose di minor importanza, a più tardi. Ci rivedremo. — Tali furono le parole del Provveditore.

Anche Waser, prima di porre il piede nella gondola, non potè far a meno di tender la mano all'amico di gioventù e di sussurrargli: — Il Duca ti è oltremodo favorevole, e anche Grimani; il mio grazioso ospite in Venezia s'è espresso con benevolenza su di te, e ha vantato le tue imprese.

La gondola partì. Mentre attraversavano l'atrio, Jenàtsch disse sorridendo a Wertmüller: — Sulle montagne di Dalmazia son diventato un orso, e ora, senza preparazione, devo entrare nella sfera della tenera Duchessa. Senza dubbio, per la condizione sociale e per lo spirito, essa è la dama più distinta ai cui piedi m'abbia deposto la mia stella. Mi permetta, luogotenente, che salga nella sua camera a spazzolarmi la giubba, e mi presti la sua più bella gorgiera di trine.

Con questo, i due ufficiali s'avviarono, a rapidi salti, su pei larghi gradini.

CAPITOLO QUINTO

— Il Duca è solo, e desidera parlarle molto in particolare, — disse Wertmüller a Jenàtsch, quando alcuni momenti dopo, lo introdusse negli appartamenti del suo Signore. Lo fece entrare dapprima in una anticamera sobriamente illuminata, tutta foderata di legno scuro, che, attraverso una porta divisa in tre parti da archi e colonne, permetteva di guardare in pieno nella sala di parata, situata alcuni gradini più' in alto.

Questa sala bislunga e riccamente dorata, con la sua fila di finestre ad arco doveva trovarsi sulla facciata del fastoso edificio, dalla parte del canale. Il Duca volgeva il dorso alle invetriate già scure di crepuscolo. Era seduto, leggeva un libro davanti ad un alto camino — circondato e gravato da alte figure e ghirlande di frutta intrecciate insieme — in cui ardeva il fuoco.

Già Wertmüller aveva posto il piede sui gradini coperti di tappeti turchi per annunciare il capitano, quando il Duca chiuse il libro e, alzandosi da sedere, lo depose sul piano del camino, senza però voltarsi verso i due amici, di cui non s'era accorto.

Nello stesso istante Jenàtsch, con una rapida mossa della ferrea mano, trattenne il giovane ufficiale che lo voleva presentare: — Fermo! — sussurrò accennando all'uscio di un'altra sala secondaria, proprio di fronte a loro. — Arriviamo in un ora importuna.

Per quella porta entrò con vivace movimento, ma col viso di chi ha versato molte lacrime, la Duchessa. Conduceva per mano verso lo sposo un'alta e pacata figura di donna, in cui Wertmüller riconobbe al primo sguardo colei che aveva visto pregare innanzi all'altare principale di Santa Maria Gloriosa dei Frari.

Obbedendo di contraggenio al sentimento di colui che lo traeva indietro, insieme con Jenàtsch rimase nascosto fra le tende dell'ingresso, testimonio non visto, ma attento, d'ogni più piccola cosa.

— Eccovi, mio sposo, una persona perseguita dal destino, — cominciò l'eccitata Duchessa. — Essa ha bisogno del vostro aiuto di cristiano e della vostra protezione di Cavaliere: in verità, il diventare suo protettore è cosa ben degna della vostra alta virtù. Essa mi ha concesso la sua piena fiducia e mi ha rivelato senza riguardi le sue dolorose vicende. Mi fu così dato, non posso tacerlo nemmeno in sua presenza, di gettare uno sguardo confortante sulla tragedia di un carattere antico di lotta con un ferreo destino. Questo nobile essere non porta a caso il nome di Lucrezia. Discende da una delle migliori famiglie del selvaggio paese che vi attende come suo salvatore. Era ancora una bimba innocente, quando il padre, solo oggetto del suo amore, le fu da crudeli nemici di notte-tempo scannato, e lei, derelitta e sbandita, abbandonata alla miseria e alla malizia di questo iniquo mondo.... Ma il suo cuore rimane puro e la sua prode mano tagliò col pugnale i nodi del vizio. Aiutatela, mio caro Signore! Tutti i favori che farete a quest'amata Lucrezia, li avrò come fatti a me stessa: la sua sventura riempie tutta la mia anima.

Qui la commossa supplicante di nuovo scoppiò in lacrime e, coprendosi il viso con le mani, si lasciò andare su una poltrona.

Durante questo discorso della distintissima Ugonotta, in cui si sentiva l'impeto di quel Corneille che stava diventando di moda, il Duca aveva posato il suo sguardo pieno di bontà sulla tacita e modesta Grigione, come cercando in quei lineamenti calmi, in quei occhi scuri, la richiesta che la conduceva a lui, e che, nonostante l'ardente intercessione di sua moglie, finora era rimasta del tutto celata e incomprensibile.

Carburanti per trattori

NAFTA - BENZINA - «USOL» - OLIO - LUBRIFICANTI

prontamente da

KARL STORZ A.-G. - Pontresina-Poschiavo

AVVISO COMUNALE

ESAME D'IDONEITA' PER CACCIATORI E CONTROLLO DELLE ARMI DA CACCIA NEL DISTRETTO BERNINA PER IL 1951

Come alla pubblicazione nel foglio oficiale No. 33 del 17 agosto 1951, anche quest'anno avranno luogo a Poschiavo gli esami d'idoneità per cacciatori, ed il controllo delle armi da caccia per i cacciatori dei Comuni di Poschiavo e di Brusio e precisamente nei giorni:

venerdì, 31 agosto e martedì 4 settembre 1951

nel pomeriggio, dalle ore 14.00 alle ore 18.00 in *ufficio del Commissariato del distretto Bernina.*

Dovranno presentarsi per l'esame d'idoneità tutti i cacciatori che per la prima volta esercitano la caccia nel 1951. Dovranno essere presentati per il controllo quelle armi da caccia che finora non sono state controllate o che vennero trasformate o riparate dopo l'ultimo controllo.

Poschiavo, 21 agosto 1951

Commissariato distrettuale Bernina

Per l'apertura delle scuole

COTONE per Grembiali
STOFFE di lana e di velluto per vestiti da ragazzo.
PANTALONI e CAMICIE
LANE in tutte le tinte per Calze e Pullover
ZAINI e CARTELLE

NEGOZIO

J. Gianoli-Marchesi, CIMAVILLA

POSCHIAVO

Iseppi Emma

CAMPOCOLOGNO — Telefono 6 06 79

CONFEZIONE di biancheria su misura per uomo
CAMICIE, Pigiama, Vestaglie, Càmici, Riparazioni
BIANCHERIA per bambini.

Mi raccomando caldamente.

Lourdes, cittadella di fede

(di P. P.) — (Continuazione)

MIRACOLI

La gran massa dei miracoli rimane, si può dire, incontrollabile. Parlo dei miracoli fisici, poiché quelli di natura morale che riguardano i colpiti dalla grazia, cioè i convertiti, le anime guaste che illuminate improvvisamente, lasciano il sentiero del peccato, sono prodigiosamente innumerevoli. Così ho chiesto ad un povero storpio sulla trentina, di bell'aspetto, simpatico, affabile, se credeva di guarire dopo l'immersione nella piscina. — Non vorrei — rispose — nemmeno guarire dal mio male fisico, perchè, conoscendo troppo bene la mia fragilità, ritornerei forse alla vita peccaminosa di prima, quindi non cerco il miracolo, ma bramo ardentemente che la Madonna mi dia rassegnazione per poter soffrire con pazienza e far penitenza per le mie gravi mancanze.

E che cos'è quell'acqua miracolosa ? Là presso la grotta, la Madonna guarisce con dell'acqua fredda, opaca, incolore, stagnante, marcia. L'acqua è coperta qua e là di residui di medicazione. Il miracolo permanente di Lourdes è qui: si gettano nei bagni contaminati, degli ammalati senza attendere che abbiano finito la digestione; gente sudata alle volte; nessuno si busca per ciò una polmonite od altro male. Nella piscina si tuffano ogni sorta di ammalati, senza schivarsi, senza paura e nessuno prende la malattia dall'altro.

Pensavo a quello che fanno i villeggianti quando capita qualche caso di tifo o di altro male contagioso: fuggono tutti spaventati: da Lourdes nessuno scappa.

Ma vi sono altri miracoli, i quali appunto perchè sfuggono alla diagnosi dei medici ed al controllo della scienza, sono ben più meravigliosi che non quelli del ricupero della salute fisica: sono quelli della guarigione delle anime.

E questi sono assai più sorprendenti dei primi. E' indubitato: la potenza taumaturga che sana i corpi appare di gran lunga superiore quando, per vie misteriose, si volge a sanare le anime.

* * * *

D. S. Cos'è un miracolo ? Su questa denominazione si è molto discusso e non tutti concordano riguardo al significato. In ogni tempo, nella storia dell'umanità, si sono verificati fatti miracolosi. Tutte le religioni li ammettono: sono la prima e più evidente manifestazione della Divinità, il ponte gettato tra Dio e gli uomini. Il miracolo è inseparabile dalla azione dei Santi. Esso suggella il diffondersi della religione rivelata. Ben presto non suscita più, tra i fedeli, uno stupore di ordine razionale. Cessa di essere soltanto un atto di fede, ma diventa qualcosa che soddisfa intimamente lo spirito e S. Gregorio Magno può scrivere che le innumerevoli nascite quotidiane non sono un fenomeno meno misterioso della risurrezione dei morti: che la moltiplicazione dei pani non è più misteriosa dello sviluppo di un seme. E ci vuole quasi un « colpo di barra della Chiesa » per raddrizzare questa nuova posizione e ridare ai miracoli tutto il loro valore di sovrannaturali testimonianze. Nel contempo si sviluppa per vari secoli una disputa che non riusciremmo a riassumere in poche righe e a cui pone termine S. Tommaso distinguendo due specie di miracoli: i miracoli manifesti e i miracoli nascosti che solo la fede può identificare. E infine la Chiesa pronuncia il suo giudizio. I Padri si erano sempre inchinati dinnanzi all'essenza sovrumana dei miracoli, ma ecco che le autorità ecclesiastiche si trovano concordi nel dire che il miracoloso, il « supra naturam » può essere opera non solo di Dio, ma anche del diavolo. Il miracolo può affermare la verità e divulgare l'errore. Vedremo più oltre quali precauzioni prende la Chiesa per stabilire se un dato fenomeno è divino o diabolico.

Dietro ad ogni miracolo palpita la presenza divina. Si può credere o non credere in Dio. Nell'uno e nell'altro campo vivono uomini giusti, sinceri, onesti. Ma colui che non si è mai posto il « Quesito », colui che mai in vita sua ha interrogato il Cielo con fervore o inquietudine, colui, dico, per quanto gloriose siano le sue azioni terrene, è un nulla, anzi, meno che un nulla: qualcosa di incerto che cammina aggrappandosi qua e là.

L'11 febbraio 1858, giovedì alle nove e mezzo del mattino, tre ragazzine del villaggio di Lourdes, le sorelle Trinette e Bernardette Soubirous e la loro amica Jeanette Abadie se ne andarono a raccogliere legna secca.... Così iniziò la più portentosa avventura della nostra epoca, l'avventura il cui eco doveva spargersi nel mondo intiero.

Si è negata l'esistenza di una sorgente zampillata a Lourdes il 25 febbraio 1858. Si è parlato di umidità, di stillicidio. Siamo chiari, dal momento che i geologi ce lo permettono: si tratta di una sorgente unanimamente riconosciuta come tale. Questa sorgente nasce esattamente ai piedi del quarto strato verticale sinistro della roccia di Massabielle con molti zampilli distinti che imprimono ai granelli di sabbia un netto movimento vorticoso. La sorgente ha una portata di 85 litri al minuto, ossia più di 120.000 litri al giorno. La forza propulsiva di quest'acqua avrebbe in ogni caso prodotto lo zampillar della fonte, soprattutto se si pensa che due terzi di questa corrente sotterranea vanno a perdersi nel Gave. Il miracolo dunque non consiste nel fatto che sia zampillata una sorgente, ma nel fatto che sia zampillata proprio in quel giorno e proprio là ove Bernardette scavò il suolo con le dita. In altre parole, se la fonte fosse zampillata in un altro giorno o se Bernardette non fosse mai esistita, il fatto sarebbe stato considerato del tutto naturale e praticamente insignificante.

L'acqua della sorgente di Massabielle è stata analizzata nel 1858 e una seconda analisi è stata effettuata nel 1934. Furono pubblicati i seguenti risultati: Residuo a 110° : 194. Calce (Ca O) 90,7. Magnesia (Mgo) 7,6. Acido solforico (SO3) 7,8. Conclusione: dal punto di vista chimico l'acqua è da considerarsi acqua potabile di buona qualità.

Nel 1915, dietro preghiera di Monsignor Scoeffer, vescovo di Tarbes, la fonte di Lourdes è stata studiata dal punto di vista di una sua possibile radio-attività. Ma anche questa è risultata assolutamente nulla.

Infine nel 1928 in poi l'acqua di Lourdes è stata controllata batteriologicamente. Analizzata in due provette l'acqua prelevata dal cosidetto « bagno per gli uomini » si scoprì che conteneva diversi microbi, stafilococchi, colibacilli, bacilli piorganici. Quest'acqua fu poi iniettata a delle cavie per via sottocutanea e intraperitoneale. La inoculazione risultò inoffensiva. (Da notarsi che l'acqua della Senna, iniettata nelle medesime condizioni, provoca gravi disturbi e infine la morte). L'acqua sorgiva di Lourdes, pur avendo una composizione chimica normale, risulta totalmente innocua anche se contaminata, tanto che i medici permettono che la si beva anche dopo che i malati vi si sono tuffati.

(Continua)

Il **pane** *dal panettiere...*
il **materasso** *dal materassiere!*

MATERASSI in 8 sistemi e in 12 qualità già da fr. 78
MATERASSI con le molle interne come:
Dea, Schlaraffia, Dorma, Superba-Suplex, ecc. da fr. 159.— in avanti. — Garanzia 15 anni.

Eseguisco i lavori usando solo materiale nuovo !
La qualità fa il prezzo !

Sempre volontieri eseguisco qualsiasi riparazione di quanto esposto sopra.

Rivolgetevi fiduciosi a

Mario Tempini

Tappezziere-Decoratore-Mobili
POSCHIAVO - Telefono 6.03.57

FORMAGGIO

CASELLA POSTALE 266 BELLINZONA
VI OFFRE:

GORGONZOLA, grasso, seconda, piccante forme da 7-8 chili a fr. 2.50 il kg.
FORMAGGELLE, grasse buonissima forme da 2 chili » 4.20 » »
FORMAGGIO GIOVANE, tutto grasso, dolce forme da 9-10 chili » 4.70 » »
SBRINZ STRAVECCHIO grasso, prima, » 5.50 » »
SBRINZ STRAVECCHIO grasso, seconda » 4.50 » »

Merce resa franco di porto, contro rimborso postale

Ordinate a:

FORMAGGI — CASELLA POSTALE 266
BELLINZONA

Apertura scuole!

Stoffe *per GREMBIALE e VESTITI*
Grembiali *CONFEZIONATI*
Pantaloni e camicie *per RAGAZZI*
Scarpe *per RAGAZZE e RAGAZZI*
Cartelle, quaderni, lavagnette, ecc.

Pozzy, Semadeni POSCHIAVO

AMARENA - CEDRATA - GRAPE' FRUIT

Tre nuove deliziose BIBITE di fragranza e qualità non inferiori alle sempre ottime:

CHINOTTO - ARANCIATA - LIMONATA

I nostri prodotti sono in vendita in tutti i migliori esercizi della Valle.

Date la preferenza ai prodotti indigeni e coadiuverete a proteggere l'industria del paese.

Flli POLA - Fabbrica gazose - Campascio
Telefono 6 06 87 / 6 07 05

Studenti alla Scuola cantonale e impiegati di commercio trovano

buona pensione

presso signora *v. PLANTA*
Quaderstrasse 7, 3,o Piano
COIRA - Tel. (081) 2 39 85

CERCASI

giovinetta modesta e capace

per il 1. di settembre per servire in ristorante ben avviato in Arosa. Vitto e alloggio *in casa. Si mandino* offerte con fotografia e copie di attestati, sotto cifra D 11281 Ch a Publicitas Coira.

DA VENDERE

un buon CANE maschio di due anni e mezzo.
LARDI FRITZ, LE PRESE

Formaggio

Offro formaggio 1. qual. per kg. 1/4 grasso, molle fr. 2.50 1/2 grasso fr. 2.80: formaggio di montagna 1/2 - 3/4 grasso fr. 3.40 - 3.60. *EMMETALER, Greyerzer o Bergkäse* tutto grasso fr. 4.60 - 4.80. Formaggini di montagna e Tilsiter, tutto grasso 4-5 kg. fr. 4.60. Sbrinz I. qual. 2-3 anni fr. 6.—; II. qual. a fr. 5.—. BURRO centrifugato nostrano fr. 9.40. Burro per cucinare, I. qual. fr. 9.—. Pronta spedizione.

JOS. Achermann-Bucher,
Formaggi e Burro
BUOCHS, Nidw.

Oculista
D. med. V. Hämmerli
COIRA
Ottostrasse 20 Untere Quader
dà consultazioni
MARTEDI' 28 agosto all'Ospedale di Samedan dalle ore 8 alle 15.

Studenti

della Scuola Cantonale trovano pensione con trattamento familiare presso
Fam. SIMMEN
Loestrasse 83 COIRA

AFFITTASI

CROTTO a Le Prese (Piano terreno). Rivolgersi a
VALENTINO LARDI

CERCASI

a Brusio bravo CALZOLAIO.
Rivolgersi all'amministrazione

Occasione

Un salotto, sedia a sdraio, tavole, buffet, 2 caldaie, 4 brente, una macchina da cucire.
Rivolgersi all'amministrazione

DA VENDERE

5 MAIALI peso di 55 kg l'uno
4 MAIALI peso di 30 kg l'uno
2 MAIALI peso di 20 kg l'uno
2 belle VITELLE di 20 giorni.
1 Aratro Turnus quasi nuovo.
Rivolgersi telefono 6.01.24 P'vo

CINEMA RIO

Giovedi 23 agosto
Sabato 25 »
Dom.ca 26 »
presenta

A ciascuno il suo destino!

Un'opera destinata a commuovere che fa appello ai sentimenti più squisitamente umani degli spettatori ! Una produzione della Paramount. Interpreti generali: Olivia de Havilland - Mary Aderson - Ronald Culver

CINE GIORNALE SVIZZERO PRESENTA:
le fasi più appassionanti delle tre ultime tappe del giro della Svizzera !